



SOCIETA' DI PROMOZIONE PER L'UNIVERSITA' p.a.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'
2015/2017

INDICE

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa.....	3
2. La normativa.....	3
3. Oggetto e finalità.....	4
4. Il Responsabile.....	5
5. Mappatura dei rischi.....	5
6. Meccanismi di formazione e controllo delle decisioni.....	6
7. Obblighi di informazione dei responsabili nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione.....	7
8. Monitoraggio dei rapporti tra azienda e soggetti terzi.....	7
9. Incarichi incompatibilità cumulo di impieghi e incarichi.....	8
10. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di conferibilità di incarichi.....	8
11. Regolamento etico / responsabilità disciplinare.....	8
12. Tutela dipendente che segnala illeciti.....	9
13. Disposizioni finali.....	9

1. - Premessa

La legge n. 190/2012 ha previsto l'adozione di uno specifico piano triennale di prevenzione della corruzione, definendone in modo dettagliato i contenuti, dando mandato all'Autorità Nazionale Anti Corruzione per l'approvazione di un Piano Nazionale per coordinare le strategie di prevenzione della corruzione in tutta la pubblica amministrazione, che è avvenuta con la Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013.

La finalità del Piano, è quella di prevenire il rischio di corruzione nelle attività aziendali con azioni di prevenzioni delle attività illegali.

Il concetto di corruzione è inteso nel senso di ricomprendere tutte le situazioni, in cui un soggetto nell'esercizio dell'attività gestionale ed amministrativi di un servizio, abusi del potere affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Inoltre il concetto di "illegalità" non è solo da intendersi nell'utilizzo di risorse e poteri pubblici per perseguire un fine privato, ma anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'Azienda.

Obiettivo del Piano è di contrastare, in funzione preventiva "la cattiva gestione operativa ed amministrativa" dei servizi offerti dell'Utenza, non rispettosa dei principi di "imparzialità" e "legittimità" degli atti.

2.- La normativa.

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge n. 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione".

La norma prevede che il "Programma Triennale" per la trasparenza e l'integrità, contenga e definisca le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività delle informazioni direttamente controllate dal Responsabile.

La connessione tra trasparenza e prevenzione è il motivo per cui le misure di pubblicazione sui siti internet di atti, informazioni e indicatori costituiscono anche dal punto di vista formale parte essenziale del piano di anticorruzione stesso.

Gli obblighi di trasparenza sono il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano della Prevenzione della Corruzione.

Naturalmente la prevenzione della corruzione e la stessa trasparenza sono finalità per se stesse, ma soprattutto strumenti per il raggiungimento di quello che il fondamentale interesse dei cittadini, cioè il diritto ad avere un'amministrazione efficiente nei servizi che rende.

Il Piano, approvato dal Consiglio di Amministrazione con specifica deliberazione, indica le iniziative intraprese e da intraprendere per garantire un adeguato livello di trasparenza ed accessibilità dell'attività gestionale.

3. – Oggetto e finalità

In attuazione alla Legge n. 190/2012, il presente Piano definisce gli adempimenti, di competenza della SPU con l'indicazione delle relative modalità di svolgimento, volti ad assicurare l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni legislative in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Nella stesura del presente Piano si è provveduto ad elaborare la cosiddetta mappatura dei rischi, ovvero ad individuare le tipologie e le fasi procedurali maggiormente esposte al rischio di fenomeni corruttivi, nonché ad individuare le soluzioni organizzative volte a prevenire tale rischio.

Le disposizioni di cui al presente Piano hanno valore fondamentale e, pertanto, dovranno essere osservate da tutti dipendenti, propri e distaccati, e collaboratori della SPU.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

- a. individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b. la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- c. il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- d. il monitoraggio dei rapporti tra l'azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- e. l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I destinatari del Piano, o soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a. amministratori
- b. dipendenti
- c. concessionari e incaricati di pubblici servizi di cui all'art. 1, comma 1-ter, della Legge n. 241/90.

4.– Il Responsabile

Responsabile della Prevenzione della Corruzione è individuato per la Società nel Presidente del Collegio Sindacale.

5.– Mappatura dei rischi

Ai fini della mappatura delle attività a rischio e della loro misurazione seguendo la metodologia proposta dalla legge 190/2012 tabella 5 del piano nazionale che prende in considerazione la probabilità e l'impatto dell'evento, per ogni attività sono state stimate e pesate:

- probabilità di concretizzo del rischio attraverso l'analisi di diversi fattori quali, discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, efficacia dei controlli;
- l'impatto delle conseguenze del rischio che produrrebbe a livello economico e d'immagine della Società.

Il livello di rischio associato alla probabilità ha comportato l'individuazione di classi di attività a rischio corruzione con caratteristiche "ELEVATO", "MEDIO" e "BASSO" di corruzione con le seguenti attività:

Rischio Elevato:

- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del vigente "Regolamento per l'acquisizione dei beni e servizi in Economia" della SPU
- Concorsi o prove selettive per l'assunzione del personale in base al vigente "Regolamento per il reclutamento del personale" della SPU

Rischio Medio:

- Accettazione di donazioni mobili e immobili a favore della Società

- Proroghe o rinnovi contrattuali di appalti di forniture e servizi
- Affidamento diretto senza gara di servizi in economia ai sensi del vigente “Regolamento per l’acquisizione dei beni e servizi in Economia“ della SPU
- Conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza
- Nomina di commissioni di concorso per assunzione del personale
- Nomina di commissioni di concorso per gare di Appalto
- Elaborazione bandi di gara

Rischio Basso

- Affidamento incarichi ad avvocati per difesa in giudizio
- Applicazioni penali contratti di fornitura e/o servizi
- Locazioni
- Affidamento incarichi

6. Meccanismi di formazione e controllo delle decisioni

Le misure individuate dalla legge 190/2012, in coerenza con le norme regolamentari che attengono il procedimento amministrativo di cui alla legge 241/1990, qualificano il giusto procedimento e costituiscono la garanzia di regolarità ed in particolare:

nell’attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento e/o innalzamento artificioso dell’importo contrattuale;
- ridurre l’area degli affidamenti diretti solo ai casi previsti dalla legge e/o dai Regolamenti in Economia;
- assicurare la rotazione delle imprese affidatarie di Contratti in Economia;
- assicurare la rotazione dei Professionisti negli affidamenti di incarichi di importo sotto soglia della procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo i requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiare ed adeguate;
- sottoporre al preventivo parere del Consiglio di Amministrazione anche le Variazioni ai progetti di opere e servizi;
- i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all’atto dell’insediamento “dichiarazioni” di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara o concorso.

nella tracciabilità delle attività:

- redigere organigramma con le funzioni aziendali;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale e sull'esecuzione dei contratti di gestione affidati compresa l'applicazione di penali.

Il Sistema dei controlli interni è strutturato inoltre

- Controllo di regolarità amministrativa – finalizzato alla legittimità e correttezza del provvedimento;
- Controllo di gestione – finalizzati a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa per ottimizzare i risultati in rapporto tra obiettivi ed azioni realizzate;
- Controllo sugli equilibri di bilancio – finalizzato a garantire il costante controllo finanziario aziendale.

7. Obblighi di informazione dei responsabili nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- ciascun Responsabile di Servizio con riguardo ai procedimenti di competenza del servizio da lui gestito è tenuto a comunicare semestralmente le problematiche di provvedimenti ancora aperti e non conclusi,
- ciascun Responsabile di Servizio, con riguardo a provvedimenti di competenza del servizio gestito, a cui è stato preposto provvede a comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le situazioni economiche dei contratti variati ed ad evidenziare le variazioni significative richieste intervenute da verificare.

8. Monitoraggio dei rapporti tra azienda e soggetti terzi

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 sono individuate le seguenti misure

- il Responsabile del Procedimento ha l'obbligo di acquisire specifica dichiarazione da parte di un soggetto proponente per proposte di partenariato, contrattuale, sponsorizzazione, convenzione, accordo procedimentale, contributo o comunque intenda presentare offerta relativa a contratti di qualsiasi tipo. Il Responsabile del Procedimento quindi dovrà a priori

dichiarare l'insussistenza di rapporti di parentela o altri vincoli anche di lavoro o professionali riferibili a due anni precedenti con amministratori, dirigenti e responsabili del servizio.

- Il Responsabile del Procedimento in ogni provvedimento che assume deve dichiarare nelle premesse dell'atto di avere verificato l'insussistenza dell'obbligo di "astensione" e di non essere in posizione di conflitto d'interesse.
- I componenti delle Commissioni di concorso o gara, all'atto dell'accettazione della nomina dichiarano l'insussistenza di rapporti di parentela o professionale con i partecipanti alla gara o concorso.

9. Incarichi incompatibilità cumulo di impieghi e incarichi

Non possono essere conferiti al personale della società incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che in ogni caso non siano espressamente autorizzati in forma preventiva.

In ogni caso il conferimento operato dalla società, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarico, devono essere disposti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Nel conferimento dell'autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporti incompatibilità, di diritto e di fatto, nell'interesse del buon andamento della Società.

10. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di conferibilità incarichi

Il Responsabile del piano di Prevenzione della Corruzione cura che nella società siano rispettate le disposizioni del D.Lgs 39/2013 sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi riguardo amministratori e responsabili.

11. Regolamento Etico / Responsabilità disciplinare

Entro 60 giorni dall'adozione del presente piano il Responsabile della Prevenzione della Corruzione invia il Piano di prevenzione della corruzione unitamente al Regolamento etico a tutti i dipendenti in servizio con l'accortezza di ripetere la procedura in caso di revisione degli stessi.

La Direzione e la Segreteria Amministrativa provvederanno a perseguire i dipendenti che dovessero incorrere in violazioni dei doveri di comportamento, ivi incluse le norme del presente piano, attivando i relativi procedimenti e dandone evidenza al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione.

12. Tutela del personale che segnala illeciti.

Il personale che denuncia all'autorità giudiziaria, ovvero riferisce a un superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato o sottoposto ad una misura discriminatoria diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati indirettamente o direttamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto all'art. 22 e seguenti della legge 241/1990.

13. Disposizioni finali

Il presente Piano trova applicazione fino ad eventuale revisione.

I Responsabili di Servizio provvedono annualmente a trasmettere al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione un report relativo al servizio di competenza segnalando eventuali criticità.